

Da: *Luciano Fabro*, a cura di J. Gachnang, R. Fuchs, C. Mundici, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 28 giugno - 17 settembre 1989), Fabbri, Milano 1989, pp. 29-30.

Omaggio

John R. Lane

Negli Stati Uniti, solo cinque anni fa, di Luciano Fabro si sapeva ben poco; situazione incredibile, considerata l'importante posizione di cui da lungo tempo godeva in Europa. Furono la forte convinzione e l'informata insistenza di Rudi Fuchs che assicurarono a Fabro un'importante presenza nel 1985 alla Carnegie International Exhibition di Pittsburgh portando il suo lavoro all'attenzione del grande pubblico americano e inserendolo nel contesto della più discussa arte contemporanea europea (era stata vista in uno scenario piuttosto dispersivo al Museum of Modern Art nel 1984). Come apparve strano, difficile e inconsistente questo lavoro concettuale quando Fuchs ce lo presentò per la prima volta - e in special modo in quel momento entusiasmante -, quando l'interesse degli americani per la nuova arte europea era decisamente orientato verso la pittura espressionista! Ricordo di non essere stato solo nel mio serio scetticismo. Senza dubbio, gli occhi americani che erano usi al Minimalismo e poi al Nuovo Espressionismo non erano allenati, solo qualche anno fa, ad osservare sculture che avevano strati su strati di significati che derivavano da, ed erano costruiti su, secoli di arte, storia, filosofia, religione e mitologia europea e classica. Non eravamo neanche abituati alla straordinaria eleganza di intelletto e leggerezza di tocco che sono così caratteristiche di Fabro e della sua cultura. Adesso queste qualità sembrano parte integrante di molta della migliore arte americana ed europea degli ultimi dieci anni. Per me, fu la sfida del cercare di comprendere il lavoro di Fabro che mi aiutò a valutare l'eccezionale contributo di artisti americani quali Robert Rauschenberg, Bruce Nauman e Cy Twombly, i quali hanno in comune la padronanza di problematiche sia storiche che contemporanee, la forza concettuale e la grazia di esecuzione che informano il lavoro di questo artista italiano e che, infatti, furono accettati ed apprezzati in Europa notevolmente prima che negli Stati Uniti.